

## **MATTINATA – INCONTRO IN CARITAS CON “AMICI DI MAG”- INTERVENTI**

incontro del mattino con gli amici esterni per raccogliere idee + interventi arrivati in mail

### Presentazione di Sebastiano

#### Giovanni Colombo- Caritas Ambrosiana – Servizio Siloe

Ci sono in Caritas 4 sezioni di servizi: per i senza fissa dimora di Milano / per gli immigrati / per le donne in ambito problemi di tratta, prostituzione e maltrattamento / servizio Siloe, che si rivolge ai residenti diocesi di Milano, che è molto vasta e abbraccia in tutto o in parte le provincie di Milano, Varese, Lecco, Bergamo, Pavia : è un servizio di consulenza alle parrocchie e ai centri di ascolto rispetto a situazioni complesse dal punto di vista sociale, per supportare i volontari che sono nei centri e non hanno gli strumenti per far fronte a tutta questa complessità.

Servizio Siloe: siamo strutturati in due aree. La prima è un'area socioeducativa che si occupa in particolare del problema abitativo e sociale, con tutto il lavoro di accompagnamento ai volontari, e cerca di attivare le Reti sul territorio. Obiettivo: contrastare l'assistenzialismo e favorire la riattivazione delle persone.

La seconda area è quella del lavoro: si occupa di accompagnare le persone al reinserimento lavorativo, soprattutto in presenza di problematiche sociali, ad esempio per persone che sono fuori dal mondo del lavoro da molti anni. E' più concentrata sul territorio di Milano e su territori della diocesi raggiungibili facilmente, su aree più distanti si cerca di attivare le risorse del territorio.

Il Siloe ospita anche la segreteria del “fondo famiglia lavoro”, che ha 10 anni, rinnovato da cardinale Tettamanzi e poi da Scola e Delpini, oggi è diventato uno strumento ordinario in carico a Caritas Ambrosiana. L'obiettivo è il reinserimento lavorativo, avere contatti con le aziende per avviare tirocini di 3-6 mesi, pagati dal fondo famiglia lavoro, con la finalità assuntiva. Chiaramente questo fondo non funziona per le persone di cui si parlava prima, di cui si occupa Siloe, ma di persone un poco più “spendibili” per il mercato del lavoro.

Poi lavoriamo con diverse fondazioni, es. la fondazione San Bernardino, che è una fondazione anti-usura, e fa parte del sistema Caritas Ambrosiana, la fondazione San Carlo, anch'essa coinvolta nel settore del lavoro ed è un ente accreditato per l'attivazione dei tirocini lavorativi.

### Monica Cellini: introduzione, programma della giornata, ringraziamento agli Amici di Mag presenti.

#### Giro di presentazione dei presenti

Fiorangela Crespi socia Mag dall'inizio, in pensione, insegna italiano agli stranieri

Valeria, socia e lavoratrice, mi occupo di amministrazione

Maurizio Carbonera, in questo momento vicepresidente di Auser regionale, una delle più grosse reti associative presenti in Lombardia, con circa 500 associazioni collegate. Invitato a dare un contributo da parte del Terzo Settore

Giovanni Giovannini, socio di Mag, membro del CdA e protagonista di Progress

Nadia Cezza, Cooperativa Sei Petali

Stefano Rossi, socio di Mag da molto tempo, maestro elementare in pensione, partecipo agli incontri di Mag2

Fratel Tommaso, ho conosciuto la Mag attraverso Barbara, ci siamo conosciuti in Tanzania una ventina di anni fa, piccolo socio di Mag2, piccolo Fratello di un piccolo eremo sul lago di Garda a Padenghe, sono qui perché non partecipo molto ma questa volta mi sembra importante

Ivonne, collaboratrice della Mag, seguio i finanziamenti

Cristina Ronzoni, socia storica di mag, faceva parte di un Consorzio di cooperative sociali del varesotto, CCS, ora sono in un consorzio della zona di Milano, Cavenago, il CS&L. Porto lo sguardo di quello che doveva essere la cooperazione sociale, ma soprattutto sono qui per prendere lo sguardo degli altri. Ci occupiamo di introduzione al lavoro di soggetti fragili.

Vito Terlizzi, bancario in Banca Intesa, ho conosciuto Mag nel 2009, collaboratore per il progetto Tomasoni

Giorgio Peri, socio volontario di Mag2

Giusi Soardi, psicoterapeuta, socia Mag

Marco Grassi, socio, qualche anno fa collaboratore di Mag, mi occupo attualmente di una assicurazione sanitaria, Cesare Pozzo

Giuseppe De Santis, socio, presente oggi anche come consigliere di DESBri, è stato consigliere di amministrazione di Mag

Barbara Aiolfi, socia, attualmente in aspettativa dal lavoro della Mag,

Don Massimo Mapelli, un prete che lavora a tempo pieno con la Caritas, responsabile di Caritas di una zona della diocesi che va da Abbiategrasso a Buccinasco Corsico Rozzano San Donato San Giuliano Melzo Trezzo Treviglio...., vivo da anni in una comunità che ho fondato per stranieri non accompagnati. Insieme a loro abbiamo promosso anche due cooperative, una cooperativa agricola-sociale e una cooperativa dove produciamo bancali per dare lavoro ai ragazzi, ci occupiamo di un bene confiscato nel sud ovest di Milano (dove c'è un bene confiscato alle mafie ogni mille abitanti); sono qui per conoscere e per portare questa esperienza

Marisa Guarneri, presidente onorario della ??...delle donne, che ho fondato assieme ad altre e adesso socia della cooperativa Sei Petali

Gianni Fasciolo, consigliere di Mag, socio da tempo

Sebastiano, attualmente presidente di Mag

Monica. Con Gianni ho il compito di introdurre la giornata.

Ci siamo concessi il lusso di fermarci a pensare. Per due motivi: quando si sta insieme da tanti anni, ogni tanto bisogna fermarsi a dirsi perché si sta ancora insieme. Farsi domande su quello che diamo per scontato. Dare significato concreto alle parole che ci connotano, etica, solidarietà, mutualità, anche parole usate dal marketing in maniera strategica. Secondo motivo molto più concreto, farci aiutare a capire cosa sta succedendo, tutte le mag in Italia stanno avendo difficoltà a fare finanziamenti, non arrivano richieste, nonostante la percezione di scarsità di denaro disponibile. Quindi, cosa significa oggi essere finanza alternativa e se la finanza alternativa serve. In che senso siamo speciali.

Ci siamo quindi rivolti ai nostri amici, con delle specifiche domande, per ragionare non da soli.

Gianni. Poi oltre a questo dobbiamo anche parlare degli aspetti più tecnici, più operativi della vita di mag. L'aspetto più eclatante è la minor richiesta di finanziamenti da parte del mondo che ci sta attorno. Questo da cosa dipende? dal fatto che c'è la crisi? Che c'è minor desiderio di fare impresa? che non viviamo abbastanza questo mondo?. Poi dobbiamo porci delle domande come Mag su quale è la nostra idea rispetto al denaro. Ma noi dobbiamo anche fornire un'idea nuova rispetto all'uso del denaro. Cosa vuol dire essere "rivoluzionari", continuare a chiedere degli interessi come fanno le banche tradizionali, cercare di andare verso il tasso zero come fanno alcune Mag?

Barbara. Noi come CdA qualche idea ce l'abbiamo, non è che veniamo a chiedere soccorso.... E' proprio per approccio metodologico che abbiamo lanciato questo incontro, per non fare la fine di molte realtà dell'economia socio-solidale, che oggi o muoiono in silenzio oppure si accorpano altrettanto in silenzio. Vogliamo arrivare per tempo a confrontarci con chi ci sta vicino, sia con i soci più attivi nelle Reti, ma anche con chi non è

socio, ma lavora in realtà accanto a noi. Vogliamo insieme pensare alla Mag tra dieci anni, e se ha senso una Mag tra dieci anni. La nostra idea non è tanto capire e sentire dagli altri che cosa dobbiamo fare noi, ma è soprattutto cosa possiamo fare insieme, stante il contesto storico-sociale, che fa sì che le realtà piccole fanno sempre più fatica. Mag è una realtà operativa piccola, anche se noi abbiamo ancora tanti soldi, 800 mila euro di capitale, raccolti dai soci di Mag. Ripeto, abbiamo idee ma pensiamo che sia esistenziale confrontarci con i soci e con il mondo attorno a noi, e quindi abbiamo pensato ad organizzare questa mattinata. I contributi che abbiamo chiesto sono stati molto variegati, da Bilanci di Giustizia, a Gesualdi, al Naga, a Alex Zanotelli, Luigino Bruni e poi a realtà come i Distretti di EcoSol, Chico Mendes, a realtà che hanno incrociato il percorso della Mag, pur se magari oggi non stanno lavorando direttamente con noi. Alcuni hanno risposto con contributi scritti, che leggeremo, altri sono qui presenti, altri non hanno risposto o hanno comunque ancora tempo di farlo nei prossimi tempi.

### **INTERVENTO DI GIUSEPPE DE SANTIS – DES BRIANZA**

Vorrei cercare di rappresentare quella che è una parabola trasformativa dell'esperienza del distretto di economia solidale della Brianza. Cerco di fare sintesi rispetto al ruolo, funzione e prospettive che un soggetto che gestisce e promuove finanza può avere all'interno di una dinamica di un distretto di economia solidale oggi.

Anche noi siamo in una fase di difficoltà ed in un momento rifondativo rispetto agli scopi e alle funzioni che abbiamo messo in campo, con vari ripensamenti e riflessioni, di fronte alla inefficacia della proposta di cambiamento che riusciamo ad agire e all'altissima aspettativa che abbiamo.

I distretti di economia solidale sono libere associazioni di persone fisiche e giuridiche con un'idea di trasformazione dell'economia, che decidono di scambiarsi beni e servizi tra di loro, e in questo senso Mag2 è stata a livello nazionale tra i soggetti fondatori di queste esperienze. Siccome si tratta di un'idea di economia basata sulle relazioni, il lavoro avviene nel territorio, nel nostro caso la Brianza.

### **INTERVENTO DON MAPELLI - CARITAS**

Vi racconto la mia esperienza, facendo riferimento ad un paio di situazioni su cui stiamo lavorando in questi giorni. Poi come possa intervenire l'interazione con Mag è forse una cosa su cui discutere successivamente.

Il primo dei due esempi è l'esperienza che forse tanti di voi conoscono, quella della Rimaflow e io vi racconto di come noi di Caritas ci siamo coinvolti in questa vicenda.

La Rimaflow viene come nome dalla Maflow, azienda che stava a Trezzano sul Naviglio e sei anni fa chiude, a seguito di speculazioni finanziarie la produzione è spostata in Polonia, 330 operai rimangono disoccupati, per strada.

In quel momento noi come Caritas della zona stavamo aprendo a Cesano Boscone l'emporio della solidarietà; in realtà l'apertura dell'emporio è avvenuta un anno dopo, nel 2015. Oggi questa iniziativa dà la possibilità di fare integrazione al reddito, cioè facendo la spesa all'emporio e pagando con una carta di credito che scarica i punti accreditati dai centri di ascolto, permettendo quindi alle famiglie di scegliere i prodotti come al supermercato. Oggi l'emporio di Cesano Boscone copre l'area di Corsico Trezzano Buccinasco Assago; l'utenza dell'emporio è alta, 918 gruppi familiari, il 47% dei quali italiani.

Chiaramente allora l'emporio non poteva assorbire tutti gli operai disoccupati, per cui bisognava inventare qualcosa d'altro. Una parte di loro aveva occupato l'azienda e si erano inventati dei lavori; noi li abbiamo accompagnati, costituendoli in cooperativa. Rimaneva peraltro un dato, che era l'occupazione. Allora, cinque anni fa, abbiamo aperto l'interlocuzione con la proprietà, che è una grossa banca, ma abbiamo scelto di farlo in

prefettura. Come Caritas ci siamo proposti di mettere insieme i pezzi e di cercare un accordo, ma creando un tavolo in prefettura sulla vicenda, e intanto gli operai lavoravano. Il 28 novembre 2018 la proprietà predispone allo sgombero. Nel frattempo il vescovo Delpini era venuto alcune volte a visitare il sito, in quanto conosceva alcuni di loro essendo stato Vicario in quella zona. C'è stato anche un incontro col Papa attraverso i movimenti di base.

Si è creato quindi un percorso assieme a loro, e questo ha permesso di presentarci alla proprietà prima del 28 novembre come Caritas diocesana, dicendo: voi siete la proprietà, potete fare sgomberare, ma sappiate che fin dall'inizio ci siamo mossi nell'ottica della regolarizzazione, e se ora sgomberate, di fatto sgomberate anche la chiesa di Milano.

Risposta: non vorremmo tirare la corda, proviamo a trovare una soluzione.

Nel frattempo noi abbiamo fatto un percorso con gli operai, ipotizzando altre soluzioni. Infatti il capannone occupato era grandissimo, con vari aspetti di difficoltà, incluso problemi di amianto sul tetto eccetera. Per cui abbiamo proposto di restituire il capannone alla proprietà, facendo un percorso di regolarizzazione, che permettesse di andare a lavorare in un sito nuovo. Abbiamo quindi chiesto alla proprietà di darci altro tempo per procedere su questa strada, con accordi in prefettura. Poi abbiamo cercato un posto vicino e lo abbiamo trovato in un capannone più piccolo, di 7000 m<sup>2</sup>.

Abbiamo dato vita settimana scorsa ad un consorzio di lealtà, con cooperative, la Caritas, una fondazione, e questo consorzio andrà ad acquistare l'immobile. Con quali soldi? Una parte li abbiamo chiesti anche alla Banca proprietaria, forti del supporto che come Caritas abbiamo dato alla soluzione della vicenda; Caritas ha raddoppiato la cifra tramite il fondo famiglia-lavoro, la Fondazione Vismara e un privato hanno dato ulteriori contributi. Non riusciamo ancora a coprire tutta la spesa e allora faremo un mutuo da Banca Etica che ci permetterà di acquistare l'immobile.

E acquistato l'immobile, vorremmo riempirlo di lavoro!. Quindi la cooperativa RimafLOW, nata da questa esperienza, si trasferirà lì, assieme ad altre realtà, coll'idea di realizzare un luogo dove si possa creare lavoro. Lì sono confluiti anche vari artigiani, spesso persone sopra i cinquant'anni, in genere solo con la terza media difficilmente impiegabili altrove.

Il nome del consorzio è "Almeno 331", e prende spunto dal numero di operai, 330, che erano stati lasciati a casa con la chiusura della azienda MafLOW.

Questa è un'avventura intrapresa da Caritas, tra tanti momenti di discussione, nell'ottica di provare a reinventare il lavoro onesto.

Naturalmente la vicenda è stata segnata anche da un'indagine pesante, che ha riguardato il riciclaggio dei rifiuti; infatti ad un certo punto la fame di lavoro ha fatto sì che si tentasse una sperimentazione in questo ambito, in un territorio dove c'è un bene confiscato ogni 1000 abitanti, e dove c'è rischio di infiltrazione da parte della mafia. Questi fatti hanno portato anche all'arresto di Massimo, presidente della cooperativa, salvo poi giungere allo sgonfiarsi delle accuse, tanto che da una settimana Massimo è libero. Noi Caritas lo abbiamo sempre sostenuto anche in questa fase, convinti della correttezza delle sue azioni.

Caritas diocesana e il nostro vescovo hanno supportato fortemente questa esperienza, in quanto al centro c'era la dignità del lavoro

La seconda realtà che vi presento è il percorso che stiamo facendo sempre nella stessa zona, ed è quello della Libera Masseria di Cislano, bene confiscato alla 'ndrangheta nel 2010, con confisca definitiva nel 2014. Si tratta di 10.000 m<sup>2</sup>, con pizzeria, ristorante, quattro appartamenti grandi.

Nel 2014 viene rubato il cancello d'ingresso, rendendo così libero l'accesso, con la conseguenza che "sconosciuti" entrano all'interno a distruggere tutto, per non permettere quindi di usufruire del bene stesso

Nel 2015 come Caritas di quel territorio siamo andati dal sindaco, dicendo che la necessità di edifici per le nostre attività è tale da indurci, a partire dal 13 maggio 2015, a iniziare un presidio a tutela del bene stesso per impedire che sia reso inutilizzabile. Viene indetto un Consiglio comunale aperto, e all'aperto, e maggioranza e opposizione all'unanimità appoggiano la proposta e addirittura vengono con noi a fare il presidio.

In 15 giorni il presidio porta ad una assegnazione provvisoria e nel frattempo vengono sistemati gli appartamenti grazie al lavoro volontario di giovani e ragazzi. Dal 2016 stiamo ospitando situazioni di sfratto esecutivo con forza pubblica di quel territorio, permettendo così un polmone di accoglienza per un po' di tempo in fase di ricerca di soluzioni più definitive.

Ora la Libera Masseria è diventato anche un luogo di formazione alla giustizia sociale, alla carità, alla legalità, all'attenzione sulla presenza delle mafie in Lombardia, sulla scia del pensiero di Don Milani ("vangelo e costituzione"), alla formazione sulla costituzione. Dal 2015 ad oggi sono passati da lì ben 6700 ragazzi di oratori, parrocchie, scout, scuole, che hanno fatto formazione, con uno schema secondo cui mezza giornata è dedicata alla formazione e mezza giornata si lavora. Ci sono anche campi estivi con 220-240 ragazzi.

Siamo in un momento in cui la prefettura di Milano si è coinvolta per arrivare ad una assegnazione definitiva. Vorremmo mantenere le varie iniziative: a partire dalla formazione civica, ma rilanciando anche la ristorazione, dando in questo modo possibilità di lavoro regolare e pulito ad un po' di persone, ma creando anche un centro di formazione al lavoro di ristorazione, con il supporto di una fondazione.

Sarebbe interessante mettere nella formazione anche la finanza etica, che oggi manca nei corsi che abitualmente svolgiamo.

Sicuramente queste due esperienze mi fanno dire che c'è bisogno di una finanza diversa, che affianchi operativamente la follia della carità.

## **INTERVENTO MAURIZIO CARBONERA - AUSER**

Sono Maurizio Carbonera, presidente volontario per 17 anni di una cooperativa sociale di tipo B nata a Buccinasco nell'86. La mia cooperativa ha anticipato la legge sulle cooperative sociali (del 1991), dette allora cooperative di solidarietà sociale.

Ho avuto dei rapporti a suo tempo con Mag2.

Ho fatto l'esperto del fondo famiglia-lavoro, lamentandomi del fatto che le risorse disponibili, consistenti se prese di per loro, corrispondono a sei tirocini ogni territorio tipo il Corsichese con 100mila abitanti, dove la disoccupazione è di circa 8000 persone, quindi la loro incidenza è pari a zero.

Mi occupo del Terzo settore (nel mio documento vi ho procurato una certa quantità di informazioni sul Terzo settore), sono stato anche sindaco di Buccinasco, un'area dove risiedono famiglie a suo tempo mandate lì al confino, ci sono sequestri della criminalità organizzata. Io come amministratore sono stato anche vittima di queste situazioni, e così è stato il mio comune. La cooperativa sociale era elemento rappresentativo, assieme ad altre iniziative, della costruzione di relazioni sul territorio. I cittadini organizzati costituiscono un elemento essenziale in ogni comunità, anzi dove ci sono problemi si incrementa il numero di iniziative dei cittadini organizzati, sembra quasi che la società si cura attraverso esperienze di associazione, sembra quasi essere il sistema circolatorio del sangue all'interno di ogni corpo. Tornando al lavoro, queste esperienze è necessario si colleghino tra di loro; iniziative episodiche tipo quella della Caritas hanno un'incidenza molto relativa. Quindi diventa importante la riforma del Terzo settore, che premia la messa in Rete, che premia il fatto che queste iniziative presenti sul territorio (che in Lombardia sono tantissime e sono un grande elemento di vitalità della Regione) si mettano in Rete tra di loro.

Le attività del Comune rappresentano circa il 15% del PIL del territorio, per cui il Comune stesso può essere un elemento che produce lavoro. Io vedo che in prospettiva gli ambiti di lavoro vengono individuati soprattutto sull'ambiente e sui servizi socio-sanitari.

E questi sono gli ambiti dove operano le mie associazioni, siamo circa 500 associazioni, penso che dopo la Caritas abbiamo la Rete associativa più diffusa a livello regionale, con circa 7000 volontari. L'AUSER è vicino alla Cgil, quindi questa è una base importante, è una rete laica. La maggior parte dei nostri volontari opera nel settore socio sanitario.

Vengo alle domande poste da Mag. Mi risulta impossibile rispondere alle tre domande, non posso dire a Mag2 come organizzarsi. Vedo che sul piano delle associazioni c'è una necessità, ma anche sul piano personale di ognuno di noi c'è una necessità di adeguarsi ad una realtà che cambia, al di fuori della nostra volontà, per cui la fatica che facciamo noi ogni giorno è proprio quella di capire....mi ricordo nel 2007 nel mio ruolo amministrativo in un giorno non avevo spedito una mail, oggi 40 anni dopo ne spedirò 30-40 al giorno..., il cambiamento ci travalica, ci trascina, ci obbliga, per cui la domanda che si fa Mag2 rispetto all'essere adeguata al cambiamento deve porsi ogni 10 anni, sapendo che il futuro è già nelle cose che facciamo. Io nel fare i preventivi della mia rete associativa leggo il presente, ma il futuro è già nelle sollecitazioni del quotidiano, nelle richieste, per cui anziché rispondere a quelle tre domande, e non sono in grado anche se posso avere un'idea delle dimensioni. Il capitale di Mag di 800mila euro non è una cifra piccola, ma è una cifra che sparisce nell'economia della Regione, ma anche nell'economia di qualunque territorio incide in maniera estremamente ridotta.

Un problema che noi avevamo in cooperativa, abbiamo inserito circa 100 ragazzi con problemi di tossicodipendenza e di malattie mentali, era il fatto che coprivano le possibilità che avevi di inserimento, e poi dovevi anche lavorare perché ti pagavano se lavoravi..., e c'era una mobilità molto limitata, e dovevi collocare 10 persone e prima di riuscirci ci mettevi tempo. Quindi anche la funzione della cooperativa sociale nel territorio....., e qui apro una parentesi brevissima: il dramma delle persone portatrici di problematiche oggi in un mercato del lavoro che le taglia fuori completamente, è una cosa vergognosa che le cooperative sociali di tipo B, che inseriscono persone svantaggiate, siano quasi completamente sparite e quelle che ci sono hanno grandi difficoltà; sono nate tante cooperative sociali di tipo A, che lavorano nei Comuni, sono degli specialisti che utilizzano le commesse dei Comuni. Si è snaturato il senso delle cooperative sociali che dovevano inserire persone in stato di difficoltà.

Tornando alle domande, le ho girate nel senso di un Terzo settore e delle mie 500 associazioni.

AUSER gestisce a livello lombardo circa 15-16 milioni di Euro, mettendo assieme i bilanci di tutte le circa 500 associazioni, per cui mediamente amministriamo circa 30mila Euro per associazione, anche se circa la metà ha un bilancio inferiore a circa 10mila Euro. Le entrate arrivano dalle tessere associative, dal 5x1000, dai progetti, dalle liberalità, ecc, che sono destinate a scendere. Riguardo al 5x1000 abbiamo avuto una riduzione del 35% quest'anno rispetto ai precedenti, con i pre-compilati, che è una modalità di dichiarazione dei redditi sempre più diffusa e precisa, ma riduce la possibilità che avevamo con i CAF di destinare 8xmille e 5xmille anche alla nostra rete associativa. Le tessere è sempre un problema rinnovarle di anno in anno. Per cui c'è una situazione economica difficile, è vero che le associazioni sono per definizione poco bisognose di risorse, però i bisogni dei territori, soprattutto socio-sanitari, sono per altro verso in incremento, e facciamo fatica a fare fronte alle necessità. Il mondo dei rapporti, delle relazioni, degli scambi è una ricchezza sociale importante per tutti, si possono misurare riguardo alle relazioni anche quelle che sono le tue opportunità, le tue possibilità.

Allora, siccome anche per l'impresa sociale viene introdotta una serie di attività che voi Mag fate, come novità anche sul decreto legislativo dell'impresa sociale vengono

individuare 26 attività di interesse generale, per l'utilità pubblica, nella riforma del Terzo settore, e bisogna capire che le vostre cifre possono giocare un ruolo a mio avviso in territori limitati definiti, come la Brianza.

Milano è una città che annacqua qualunque iniziativa, uno non riesce mai a verificare l'esito delle sue azioni, è una città troppo grossa, che risponde a logiche nazionali e internazionali, servono cifre enormi (...la fondazione Cariplo per ogni suo progetto mette 250mila Euro a fondo perduto...).

Allora bisogna individuare degli ambiti un po' nella logica della mutualità, nel senso che deve essere un elemento di stimolo rispetto a ciò che avviene sul territorio, deve essere la gente che rispetto ad alcuni bisogni si attiva, e allora interviene dal mio punto di vista una realtà esterna che aiuta a portare avanti dei progetti, per cui bisogna prendere atto della realtà.....La fondazione Pozzi da quello che mi risulta è una delle poche realtà mutualistiche presenti in quella dimensione.

C'è un problema anche di diffusione, ma io individuo in questo l'ambito più favorevole dove voi potete usare il vostro capitale, il lavoro sullo sviluppo locale è un ambito preferenziale dove si deve trovare una collaborazione tra queste ricchezze che sono associative e sono presenti in ogni Comune, perché è lì a mio avviso in buona parte la rivoluzione, non è più l'ente locale che provvede ai bisogni della collettività, ma per primo l'ente locale si è reso conto in questi anni che deve collaborare in maniera attiva a questo ruolo della sussidiarietà, che risulta sempre più necessario e indispensabile in qualunque territorio.

E' lì che io individuerei l'ambito principale di azione, non tanto essere il promotore, ma essere l'elemento che fa da catalizzatore rispetto a situazioni locali.

## **LETTURA DI CONTRIBUTO SCRITTO VIA MAIL DI G.ACQUATI**

### **INTERVENTO DI GIUSEPPE DE SANTIS - DESBRI**

Chiamerò questo intervento Meteore e Comete.

Negli ultimi 12 anni il distretto ha promosso la conversione all'economia sostenibile, più giusta, che aveva l'obbiettivo di trasformare attraverso la produzione di lavoro giusto, equo, che distribuisse valore all'interno dei processi che generava.

Il problema è che tutto questo lavoro, con iniziative emblematiche che volevano in qualche maniera interrogare attraverso la concretezza di un'esperienza d'impresa e l'innovazione di una nuova filiera, ha avuto vita tutto sommato breve. L'ambizione era molta, questi processi si riempivano di attese e aspettative valoriali, ma ragionando però in un sistema economico che era lungi dal cambiare, così esse diventavano insostenibili e quindi chiudevano.

Come comete, ogni poco si riproponeva il tema di una centrale di distribuzione di prodotti biologici, che ancorasse il sistema dell'impresa sociale che lavorava in quella che in tempo successivo è stata chiamata agricoltura sociale. Sono stati tanti i processi che il mondo dell'economia solidale ha iniziato e poi la tassonomia del mondo convenzionale ha bloccato.

Mag può testimoniare che ha iniziato a prestare soldi senza dover parlare di finanza etica e poi è arrivata...e così anche la RES, e via dicendo.

Allora in questo nascere e morire, e ritornare, dei temi, non viene meno però il bisogno di finanza per dare risposta a tutti quelli che credono a un mondo diverso.

Quello che è mancato, e mi rifaccio alla lettera letta prima di G.A., era il tema dell'accompagnamento sistematico a questa propensione, nata dall'entusiasmo ma che si scontrava contro la concretezza delle situazioni reali.

Mi ricordo uno degli ultimi incontri a cui ho partecipato come consigliere in Mag2, riguardo alla vicenda Tangram, il presidente di allora, ad una mia richiesta di maggior attivismo e

partecipazione non tanto all'accompagnamento della situazione ma alla compartecipazione fisica, la risposta fu: la MAG non è nata per fare l'idealista,...e ci stava in quel preciso momento, io non avevo le energie per difendere in quel momento quell'idea, però secondo me il tema rimane.

Mag è una costellazione di professionalità. La partecipazione in iniziative, non può essere solo accompagnamento ma deve essere anche un processo, che considera anche la tutela del capitale che si va a investire. Io credo che il mondo del social venture capital ormai sia forse in controtendenza rispetto alle dinamiche di finanziamento. Non so se il quadro normativo agevoli o meno questa cosa, ma credo che l'esperienza del distretto dica che il ruolo che Mag2 può giocare sia di fornire capitali e contemporaneamente garantire la responsabilità dei processi di impresa, sia per l'impresa stessa sia per la tutela del capitale degli investitori.

Il terzo elemento è che il distretto ha una sua funzione sempre in perdita, sempre faticosissima; l'ultima esperienza che abbiamo attivato è quella della buona terra, filiera del pomodoro integralmente etica, che parte dalla sovranità sulla biodiversità delle sementi e delle colture per arrivare avere il sugo di pomodoro come tanti altri, ma con il valore dentro del rispetto del lavoro, il riscatto dei beni confiscati. Anche lì c'è stato un bel finanziamento, con pre-finanziamento gestito solo dai GAS, si sarebbe potuto usare lo strumentario modello Tomasoni, che non è stato più replicato. Non ci abbiamo pensato, dovremmo un po' abituarci a frequentarci di più.

Allora questa è l'ennesima esperienza di innovazione giocata sulla filiera, che ha un valore materiale economico, perché ci sono in gioco 35mila Euro nella filiera del pomodoro. Il secondo livello che mi piacerebbe attivare in futuro è il progetto "niente scuse". Abbiamo un tema di pedagogia, frequentiamo mondi come i Gas che spesso confinano la propria conversione di stili di vita al consumo di prodotti freschi; non abbiamo mai fatto un vero proselitismo, con le opportunità che la finanza etica offriva su bilancio familiare, su bilancio d'impresa. Lo dico qua per Mag2, "cugini" di Banca Etica...se chiedessi di mostrare la carta di credito, probabilmente il 95% sarebbero banche armate..., ma perché c'è un tema che non credo sia mai stato veramente posto, chiaramente questo riguarda sia una strategia di lungo periodo, di far crescere la base di riferimento della Mag, che mi sembra si sia un po' ristretta, ma anche la cultura della finanza etica, un po' fagocitata da Banca Etica e i suoi GIT. E quindi l'impegno del Distretto a rilanciare all'interno dei 27-28 Gas e nelle cooperative che aderiscono al Distretto questa riflessione, quindi non solo opportunità di finanziamenti.

## **LETTURA CONTRIBUTO SCRITTO VIA MAIL DI DAVIDE BIFFI- NAGA**

### **INTERVENTO MARISA GUARNIERI – COOP. SEI PETALI**

che trova interessante l'ultima lettera, racconto quello che la MAG ha fatto per noi prima di dire quello che noi possiamo fare per la MAG.

Donne in rete contro la violenza, siamo partiti da uno siamo 80 centri in Italia la cooperativa dà lavoro a donne in disagio maltrattate e per affermare la positività di rientrare nel mercato del lavoro per queste donne , non per fare le badanti o le colf o lavori di basso livello ma a partire dalle proprie competenze congelate dalla violenza.

Le competenze si possono scongelare con il lavoro di accoglienza e il sostegno psicologico , attraverso un intervento e un percorso di reale autonomia:

dal maltrattamento al saper fare al saper essere

Si potrebbe fare qualcosa per sostenere questa parte formativa, dare qualche stimolo qualche obiettivo, qualche luogo in più perché le donne sono tante e si stanno impegnando molto bene: le donne sono interessate al lavoro imprenditoriale sono contenta di quello che stiamo facendo... All'inizio da volontarie hanno fatto una campagna



di raccolta fondi, hanno preso una casa e sono cominciate così, con l'ospitalità, le ragazze abusate sono state finanziate dalla retta spesso ragazze abusate in famiglia sono venute da noi hanno cominciato a raccontarci e noi siamo state finanziate da questa retta prevista per loro il progetto *si chiamava progetto si chiamava uscire* ...se volete vi consigliamo vivamente di allargare e approfondire le vostre socie donne

### **INTERVENTO DI CRISTINA RONZONI – CONSORZIO CS&L**

sono un po' disorientato non ho fatto i compiti a casa sono in ascolto, prima domanda vengo dal mondo della cooperazione sociale e sono in un consorzio molto grosso, la prima domanda me la faccio da un po' di tempo, è la mia paura di fondo : ma a questo mondo, al mondo della cooperazione, calano le richieste di finanziamenti della cooperazione calano notevolmente e vengono fuori richieste più complesse o diverse, più di avvio e di realtà pionieristica mentre noi abbiamo un settore non pionieristico, ci eravamo un po' chiusi ci sentivamo fuori demotivati l'impresa che non è ...e lì si colloca MAG, preferisco fare un'analisi impietosa del problema, ci siamo detti anche che l'impresa c'è, lo sviluppo le idee il bisogno di lavoro si, però i livelli ..lo Startup innovazione sullo Startup il tipo di Startup purtroppo è quello complesso difficile molto interessante ma è il più a rischio di tutti e alla fine questa nostra propensione questa nostra vocazione di andare su nuove realtà che ha portato anche a concedere prestiti, la nostra motivazione ci ha portato ad andare sui finanziamenti molto a rischio. Non mi preoccupa tanto che non sono rientrati i soldi ma che non hanno funzionato, non tanto la difficoltà di rientro ma che non abbiano funzionato per cui la prima domanda è un po' impietosa : se non si imbrocca il bisogno.. è il problema più brutto...

poi la prima domanda si collega alla terza : non tanto custodire, userei la parola contaminare .Allora io credo che questo mondo dell'impresa sociale della cooperativa sociale veramente non ha più tanto pensiero su di sé e sul proprio ruolo sui propri valori

A Cesare pozzo ? fanno riferimento un po' tutte queste realtà, fanno fatica a ragionare su sé stessi sulla contaminazione. Per esempio alcuni elementi di contaminazione sono il discorso del denaro e dell'uso dei soldi prima di tutto, quando queste cooperative sono in crisi e vanno in crisi e dicono il problema sono i soldi ti accorgi che se c'è un grosso problema di soldi il problema non è solo di soldi e quindi con i soldi non lo risolvi.

Quando il problema finanziario diventa grosso scopri che non sono mai solo i soldi, e anche se regalassi i soldi non so come dire non risolvi. D'altra parte la propensione a mettersi a disposizione a mettere il proprio denaro purché vada a buon fine in realtà c'è questa propensione : *esempio salviamo il cinema Gloria mi arriva messaggio certo che tutti ridono di € 100* ma poi c'è un progetto che sta in piedi nel Gloria e se c'è possiamo essere disposti ancora di più.

La consapevolezza che in una cooperativa quando i problemi sono i soldi non è vero + che l'altra cosa è questa contaminazione ,oggi le cooperative la progettazione ha il problema della povertà hanno il problema, i bandi di contrasto alla povertà finanziamenti fondi comuni oggi ci arriva addosso lo tsunami del reddito di cittadinanza ma il problema povertà è legato al problema lavoro, la povertà non riguarda fasce piccole e fasce atipiche non riguarda fasce di popolazione, per cui tu devi parlare di lavoro e non di accompagnamenti.

Io faccio interventi urbanistici , tirocinio in azienda di intervento sul lavoro , andiamo nelle aziende e proponiamo la formazione eccetera e tutti spostano il problema sul reddito e non sul lavoro , per me il mondo della cooperazione avrebbe bisogno di qualche contaminazione non sono solo bisogno di soldi ma se non ci sono dietro le competenze per costruire un piano imprenditoriale

### **LETTURA DEL CONTRIBUTO SCRITTO VIA MAIL DI F.GESUALDI - CNMS**

## INTERVENTO DI MARCO GRASSI – CESARE POZZO

amico di Patrizio invitato da Patrizio .Sono tre domande cattivissime, sono domande di senso alle prime tre domande non rispondo, troppo complesso, ho una riflessione.

Cristina lo dice: non ci stiamo parlando tra di noi come mondo, la stragrande maggioranza non gliene frega niente di questi ragionamenti ,noi dobbiamo riuscire a muovere la pancia lo stomaco delle altre persone, dobbiamo riuscire a contaminare con un obiettivo di giustizia e benessere per tutti.Ma noi siamo in netta minoranza , attraverso la finanza etica cooperazione e gli strumenti che abbiamo lo abbiamo fatto ma adesso fare lo sforzo per guardare in casa d'altri mettendo in conto che non potremo trovare mai la sovrapposizione totale tra quello che io voglio e rappresento, bisogna accontentarsi della mediazione. Accontentarsi tra virgolette, trovare una sovrapposizione parziale di contatto ( Cristina dice "io mi accontenterei tanto") e prendiamo qualcosa, i nostri valori la nostra storia sono la nostra macchina le nostre caratteristiche però dobbiamo sapere di andare a impantancarci o meglio giocare su interventi che non sono esattamente i nostri.

C'è +un problema di raccolta mi sembra di capire che non di impiego, chiediamoci se i bisogni per cui siamo nati oggi sono i bisogni prevalenti delle imprese e dei cittadini ,forse oggi le persone hanno bisogni diversi da quelli che MAG è strutturata per intercettare e dare risposte .

Maurizio citava tutto un ambito di servizi socio sanitari e socio-assistenziale che sono sempre più crescenti per le famiglie ordinarie , possiamo intercettare nuovi bisogni per rispondere ai bisogni di famiglie e ai bisogni socioassistenziali e sanitari? Quello comunque potrebbe essere un settore , muoversi in maniera anticipatoria rispetto al terzo settore oggi però ci sono altri attori su questo target e si trovano magari risposte altrove Altri ambiti invece conoscono bisogni, immagino che conosciate quel sistema del Comune di Milano chiamato *welfare Milano* , rete di cooperative sociali che erogano servizi socio assistenziali socio sanitari ai cittadini che vanno sul portale o su sportelli presenti all'interno di cooperative o centri sociali o centri aggregativi nonostante il Comune di Milano dica che sono passati 18.000 persone a me risulta che non ce ne sia una che abbia chiesto un servizio però tanta gente c'è passata c'erano i bisogni e forse là dentro i bisogni non li hanno incrociati i loro bisogni, non c'è la risposta strutturata questo può essere un ambito più realistico per intercettare bisogni nuovi non ancora avvicinati in maniera funzionale.Altro esempio con le imprese per sapere se i premi non sono tassabili grandi società che gestiscono servizi sotto forma di piattaforme, tante piccole Amazon, queste norme prevedono anche di poter dare contributi detassati ai lavoratori che devono conservare per poter dare contributi detassati i lavoratori che devono consumare i servizi di assistenza socio sanitaria o di educazione o formazione spese mediche eccetera inserirsi non solo a piattaforma ma per fare welfare aziendale non classico se la cooperativa sociale o il consorzio fanno scelte imprenditoriali molto particolari poi quando si ragiona con i lavoratori usano gli strumenti tradizionali.

C'è un corto circuito , c'è un'occasione persa, si può provare a portare una progettualità per cui quei soldi per i dipendenti anziché essere messi su piattaforme generiche , colossi che non si potranno mai condizionare però si può creare uno strumento di cooperazione sociale sviluppare una politica di welfare aziendale con strumenti che permettano di far fare investimenti e spese sorretti da accompagnamento o forme di prestito o compartecipazione alla spesa che un soggetto come MAG può mettere in campo.

Da un lato secondo me la nostra cooperativa non deve ..sarebbe un peccato.. ha una ricchezza di soggetti, quanti qui anche oggi, quindi verso questi soggetti può continuare a rivolgersi ma non per proporre il finanziamento in modo tradizionale classico perché questi soggetti non hanno più quella domanda lì ma potrebbero avere magari inconsciamente un'altra domanda .Per esempio il tema del welfare aziendale per chi lavora nelle

cooperative finanziate o associate da MAG è l'altro tema, è provare e guardare fuori dai nostri territori, proporre i servizi di MAG fundamentalmente più che imprese a cittadini e famiglie per dare strumenti per sostenere i bisogni che non sono quelli tipici di questi anni cui MAG ha guardato. Startup accompagnamento al lavoro o altri bisogni.

Terzo piano, sul piano politico, fosse anche solo una bandierina sola alzata bisogna tenere un'attenzione politica sull'uso del denaro degli investimenti a livello locale evidentemente perché poco conoscono di queste tematiche, si deve sapere che si possono fare scelte diverse: la classe dirigente locale deve conoscere questi argomenti questo è un compito importante, comunque è un compito valoriale che deve essere messo sul tavolo anche al di là del fare poi sviluppo con quelle reti.

Sono necessarie secondo me politiche di alleanza non so più se dire rete è dire una cosa buona! sento questa definizione ingabbiante.. l'agilità che può dare una serie di alleanze più che l'impianto strutturale di una rete consente di muoversi meglio, alleanze con soggetti che magari fanno altro che non hanno solo a tema la finanza etica ma magari incidere con delle progettualità

### **INTERVENTO DI FRATEL TOMMASO**

ritornare a essere pionieri: parla di cammino spirituale di carità di immigrati non è sufficiente solo mettere i soldi e lavarsene le mani, bisogna fare un cammino intervenire dove le altre cooperative non intervengono.

### **INTERVENTO DI SERGIO VENEZIA - DESBRI**

Riprendo Marco e reagisco a una frase che mi ha colpito lo stomaco: non abbiamo saturato nulla o perlomeno cerchiamo di capirci: otto anni fa proposta alternativa di fornitura di energia, la domanda c'è ma voi quanti siete, quante persone? 10.000 in due anni rispetto a casistiche in Italia, per noi va bene ma dopo otto anni i contratti sono pochi praticamente 2000 famiglie. Mi fido di noi, saturato cosa? la colpa è nostra, non siamo stati capaci di portare il contenuto ai destinatari beneficiari.

Se spieghiamo davvero bene cos'è il fido la moneta del des Brianza dopo 15 minuti la gente dice "ma subito, facciamolo!". Dobbiamo saper comunicare le nostre cose c'è ancora tanto da fare io non ho la visione del lievito della pasta che basta essere in pochi, no, bisogna arrivare velocemente e subito a tutti! con gli strumenti che ci sono, le imprese e i comuni e le famiglie devono cadere in ginocchio e chiederci "per favore fammi entrare nel fido!" come ha detto G.A. inoltre c'è bisogno di un qualcosa di più di quello che c'è oggi una mutualità maggiore, uno scambio.

Io vorrei tanto che le mie quote fossero a Firenze dove non si usa l'interesse io come socio non voglio più interesse piuttosto pago delle spese che sono superiori ma non voglio sentir parlare di interessi: se lo fanno a Firenze mi piacerebbe venisse fatto qui.

Se il mio amico di Reggio Emilia accetta di essere pagato in un certo modo voglio poterlo raccontare, i consorzi di Cavenago, ragioniamo che lo 0,1 dello stipendio lo diamo in fidi! Un potenziale enorme, le cose normali le fanno gli altri, si preoccupano perché è arrivato anche il biologico all'Esselunga, basta prestito a interesse non sta in piedi:

**reciprocità**, la parola giusta è reciprocità, noi stiamo scommettendo sulla reciprocità in Brianza lo scambio valorizzando allo stesso modo e con pari dignità chi è povero chi è ricco. Il ricco mette i soldi, il povero metterà tempo energia... il dono va bene ma l'altra cosa è la reciprocità: micro credito di MAG è stato fantastico quando c'erano dei paletti tali che quando uno dei consorzi ha saputo della proposta di micro credito ha detto "ci sono un sacco di dipendenti che devono comperare la caldaia, posso far girare?"

Il bisogno c'è, nel Caratese posso fare girare ai soci delle cooperative e del consorzio la notizia, un sacco devono comprare la caldaia eccetera: il bisogno c'è c'era non solo per chi non ha la casa, bisogno per tutti e

*detto di no perché era l'8% nel progetto poi per i poveri si prevedeva il 4% questa cosa mi ha colpito avrebbe girata alle 40 cooperative e una ventina di operatori miei colleghi normali persone vulnerabili come me avrebbero aderito : ho bisogno dei soldi della caldaia il progetto dovrà essere riservato solo a chi era il bisogno dorme sotto i ponti non a tutti Un'altra cosa che è mancata , micro credito Yunus quando le squadre di donne una doveva sostenere l'altra e garantirla: io ti do i soldi se tu però con altri quattro, e gli altri quattro solitamente mi garantiscono che tu lo restituisci: io lo presterò a lei che è una delle quattro e andiamo avanti*

Bisogna passare a noi, torniamo alle radici non è pionierismo è tornare alle radici, la parola è **comunità**: gli operai dell'ottocento dicevano se io muoio la mia famiglia muore con me ma se facciamo comunità facciamo salvadanaio e se io muoio qualcuno sostiene la mia famiglia!

La nuova sfida è lo sviluppo di comunità, tornare alle radici, dove io e lui Sergio ha bisogno di un prestito e siccome mi fido perché è un socio di MAG ci mettiamo d'accordo con un sistema automatico e decidiamo se ti va bene il 3% .. noi allora potremmo dire che l'interesse o pagare uno stipendio soprattutto a un operatore di MAG per fare una cosa è utile e importante questo.